



CONTRO L'ODIO RAZZIALE: PER UNA MEMORIA DELLA CONDIZIONE MIGRANTE

Il 27 gennaio, in occasione del Giorno della Memoria in cui ricordiamo le vittime della Shoah e del nazifascismo, l'Archivio delle memorie migranti e il Circolo Gianni Bosio presentano il film **BENVENUTI IN ITALIA** con l'obiettivo di proporre l'urgenza di una riflessione critica sulla memoria di esclusione che circonda da anni la condizione dei migranti nel paese. In questo giorno riproponiamo pertanto la necessità di un lavoro condiviso di raccolta, conservazione e diffusione di racconti, musiche e testimonianze di persone migranti residenti in Italia. Conservare le memorie migranti significa registrare e valorizzare auto-narrazioni, musiche, culture, desideri e bisogni di persone umane che vivono tra noi. La necessità di fornire un controcampo audiovisivo, sonoro e narrativo alla multiforme presenza migrante nel paese, spesso ridotta a elencazione di semplici numeri o cose, vuole contrastare la corrente sottovalutazione delle pratiche di discriminazione e sfruttamento della presenza migrante in Italia.

I recenti scoppi di violenza razzista in Italia non sono gesti isolati ma segni precisi di una cultura dell'odio e della discriminazione razziale che resta annidata nella società italiana nel suo complesso e, se non controllata, rischia di individuare nuovi bersagli e causare altre vittime. Negli ultimi venti anni in Italia – dall'arrivo della nave *Vlora* a Bari l'8 agosto del 1991 con 20.000 albanesi in fuga dalla fame e dalla guerra – si è incoraggiata la costruzione di un io nazionale e spesso locale che continua a vedere lo straniero come appartenente a un'umanità distinta, tanto più se di colore o cultura differente, e a una condizione per sua natura *minore* anche là dove questa è minacciata dall'assenza di standard minimi di vivibilità e democrazia nel paese di origine.

Tale costruzione dell'altro affonda le radici in una cultura dei valori della vita e della persona umana che è andata visibilmente deteriorando fino a trasformarsi negli ultimi anni in un paradigma di esclusione e respingimento dello straniero e dei suoi diritti di base. Riteniamo che occorra oggi una riflessione seria e meditata sulla condizione migrante in Italia, capace di fare i conti fino in fondo con la memoria della discriminazione e del dispregio razziale e culturale che ha accompagnato le politiche migratorie del Governo italiano nell'ultimo ventennio. Riaprire la questione migrante richiede una capacità di ascolto delle voci, delle parole e delle testimonianze delle persone migranti e una volontà di condivisione di una comune memoria migratoria che è parte integrante della esperienza stessa della comunità nazionale.

Moni Ovadia, Alessandro Portelli, Alessandro Triulzi